

Riflessione
del Presidente
della Provincia
arch. Alberto Cavalli



Alberto Cavalli

La validità delle idee del «Muratore di Dio»

di Alberto Cavalli

Spazi interni ed esterni, costi contenuti, case destinate alla famiglia e quindi concepite per la sua crescita. Questo il valore aggiunto dei villaggi Marcolini, che dura anche oggi, riproduce e adatta alle nuove esigenze la concezione originaria. Una vera anticipazione dell'urbanistica moderna che proprio nell'esigenza sociale e nelle motivazioni attuali dell'abitare trova nuove forme che superano l'urbanistica tradizionale.

«La vita premia chi decide, chi si assume le responsabilità» ripeteva sovente padre Marcolini che aveva scelto proprio questa via, quella di dare la possibilità di avere una casa a quanti incontravano difficoltà economiche o sociali. Questo ha significato per tantissime famiglie bresciane la realizza-

La casa
per la famiglia
inserita
nel villaggio:
una formula
lungimirante

zione dei diritti primari.

La storia dell'edilizia abitativa nella nostra città, alla fine della seconda guerra mondiale, mentre la ripresa metteva in luce bisogni

e poche risorse per poterli soddisfare, non può non riferirsi alla filosofia pragmatica del «prete ingegnere» che puntò assolutamente sull'aggregazione di quartiere come animazione dello spazio di vita, sulla città vivibile, attraverso il verde e i servizi nei nuclei residenziali.

Insomma, sul «villaggio» nel suo significato di spazio sociale. Più di quarant'anni fa, padre Ottorino Marcolini riusciva in imprese per altri impossibili grazie alla grande autorevolezza morale che gli veniva riconosciuta. Tempi e situazioni sono profondamente diversi, ma le idee guida sul vivere sociale del «Muratore di Dio», che hanno consentito a oltre trecento cooperative di espandersi ben al di là della nostra provincia, possono attraversare i decenni ed ali-

mentare coerentemente interven-
ti pur inevitabilmente diversifica-
ti.

Così sono nate case senza fron-
zoli, con le misure studiate nei
centimetri per non sprecare i ma-
teriali e contenere i prezzi. Ma ca-
se per gli sposi e i loro figli, in gra-
do di assecondare la visione cri-
stiana di famiglia e comunità.

Per padre Marcolini, la casa era
un insieme di meccanismi che do-
vevano perfettamente interagire,
in difesa della gente umile che vo-
leva realizzare il sogno antico di a-
vere una casa propria.

Il tempo ha chiaramente dimo-
strato, nel caso degli interventi
residenziali marcoliniani, da un la-
to l'elevata vivacità dei villaggi

sorti e la loro buona «metabolizza-
zione» nel tessuto urbano; dall'altro,
l'assoluta finalità sociale, oggi
si direbbe no profit, dell'azione
del loro creatore.

Egli, anche quando non convin-
to, rispettò sempre leggi, piani e
regolamenti, cosicché tutti i suoi
interventi ebbero sempre, e co-
munque, il carattere della regola-
rità. I rapporti con gli enti pubbli-
ci furono, insomma, improntati al-
la massima correttezza formale,
oltre che – sottolineano i tanti te-
stimoni della sua opera – alla mas-
sima collaboratività e cordialità
dei rapporti. Il destinatario del
bene, delle case che sorsero per
tantissime famiglie di nuova for-
mazione, ne è stato in definitiva

l'artefice stesso come si deduce
dalle testimonianze che padre
Marcolini ha lasciato. L'atteggia-
mento che ne è conseguito è sta-
to, quindi, quello di poter godere
di qualcosa di prezioso, la casa,
sentita assolutamente propria.
Proprietari «autocostruttori», soci
delle cooperative personalmente
coinvolti e affidati alla guida del
sacerdote che prediligeva la con-
cretezza dell'intervento a fronte
dell'effettiva esigenza, con l'obiet-
tivo dell'economicità come con-
dizione necessaria alla realizzabilità.

Un progettista e costruttore
migliore, dunque, degli urbanisti
d'accademia, perché i suoi quar-
tieri a distanza di decenni reggono
le sfide della famiglia e del
mercato, mentre esempi più re-
centi e alla moda hanno dimostra-
to limiti evidenti. Così l'urbanista-
ca diventa un valore, non una
realtà virtuale. Le comunità mar-
coliniane sono tuttora testimo-
nianza della pragmatica voglia di
far del bene alla gente.

Un alloggio e condizioni di vita
e lavoro dignitose sono i bisogni
fondamentali di ogni individuo. La
garanzia a tutti di un sicuro ac-
cesso ad una casa adeguata è la
precondizione all'esercizio di mol-
ti dei diritti che formano la base
di ogni società. Anche oggi, quan-
do la famiglia, soprattutto, non è
entità statica e passiva; è un in-
sieme di comportamenti e di neces-
sità abitative mutevoli nel tempo.
È, per così dire, una struttura a-
dattabile alle circostanze definite
dall'esistente, dai servizi disponi-
bili, dalle possibilità che si offrono
al suo «abitare».

Tanto più oggi vale la formula
lungimirante di padre Marcolini,
e l'eredità che il Centro Studi La
Famiglia ha raccolto con tanta
passione e convinzione. Tanto più
oggi, quando l'aggregazione in vil-
laggi e quartieri che offrono resi-
denzialità e servizi, è diventata in-
sopprimibile per la qualità del vi-
vere di migliaia di nuclei familiari
che continuano ad alimentare la
strada percorsa in oltre quattro
decenni dal «prete ingegnere».



Il palazzo Broletto, sede della Provincia